

**FASSA**

Non piace il progetto vincitore: «Una scatola fuori contesto, si demolisce la storia»

# Italia Nostra contro il nuovo Comun

FASSA - Non piace per nulla alla sezione trentina di Italia Nostra «la scatola rovesciata» scelta come nuova sede del Comun General de Fascia.

Anzi, il risultato del concorso di progettazione indetto dal Comun General e presentato il 25 settembre sull'*Adige* «lascia esterrefatti», scrive la presidente **Manuela Baldracchi**, perché «l'amministrazione è pronta a sacrificare un edificio storico dei primi del 1900 - l'ex caserma Vittorio Veneto - inserito nel Piano degli insediamenti storici nella categoria "risanamento conservativo" per la sua qualità architettonica e storico-documentale, solido sotto l'aspetto strutturale e ben organizzato per quanto riguarda la spazialità degli interni, in grado di offrire ancora ottime soluzioni di rifunionalizzazione per dare spazio ad un nuovo "oggetto non identificabile" (non si ritiene adeguato il termine "architettura" per ciò

che viene proposto), una grande scatola rovesciata, assolutamente priva di qualsiasi relazione con le tipologie del luogo».

Il caso di Sen Jan de Fascia, per Italia Nostra, è «incomprensibile» perché il bando di gara proclamava la volontà «di rinnovare e valorizzare l'immobile ex caserma Vittorio Veneto mediante una progettazione attenta ai valori insediativi che si possono ancora individuare all'interno dell'ambito di intervento in cui ricade l'ex caserma e, allo stesso tempo, innovativa e funzionale per l'insediamento degli uffici dell'ente», ma contemporaneamente prevedeva la possibilità di demolizione dell'edificio, con conseguente necessità di ricorso alla deroga urbanistica. «Ma come si può valorizzare un immobile proponendone la demolizione?» chiede Baldracchi, che poi critica il lavoro della commissione giudicatrice che

ha proclamato come vincitore il progetto presentato dallo studio palermitano AM3 architetti associati.

Per Italia Nostra, la commissione si è infatti «dimenticata» del primo criterio fissato nel bando per la valutazione delle proposte, ossia «la qualità del progetto urbanistico-architettonico con particolare attenzione alla relazione dell'edificio con il contesto insediativo e al rispetto della tipologia edilizia tipica locale». Invece, sottolinea Baldracchi, «tra i 5 progetti prescelti per la fase conclusiva del concorso, è stato nominato vincitore quello che si discosta, in modo totale, dal primo requisito. Solo al quarto posto si è posizionato invece un progetto che prevede il mantenimento delle murature dell'edificio originario, dando risposta assolutamente coerente al requisito in oggetto. Non si può comprendere come sul primo punto i tre Commis-

sari abbiano dato al primo progetto un punteggio di 17,22 e al quarto solo di 15,56. Com'è possibile che uno scatolone, seppure rivestito in scandole, ottenga un punteggio maggiore di una proposta che mantiene una parte di edificio originario? Il famoso rispetto della tipologia edilizia locale, richiamato dal bando di concorso e la relazione con l'ambito insediativo circostante, altrettanto fortemente richiesta, non sembrano nemmeno essere stati valutati».

Italia Nostra chiede quindi all'amministrazione di «sospendere il percorso progettuale e di farsi garante, mediante il mantenimento dell'edificio originario, della conservazione del proprio patrimonio storico-architettonico, quale prezioso dono di chi ha amministrato e costruito il paese prima di noi ed eredità che non può e non deve essere sottratta alle generazioni future».



In alto, il progetto vincitore. Sopra, quello che Italia Nostra considera il migliore